



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 18/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

Iscriviti a Fabi News



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

Plus - 2011-07-16

Secondo round per un duello

Secondo round del duello. Il 13 luglio, alla presentazione ufficiale della piattaforma sindacale all'Abi, il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, e Francesco Micheli, che guida il Comitato affari sindacali e del lavoro (Casl) dell'Associazione bancaria, sono tornati ai ferri corti. Chi ha assistito alla scena parla di un vero showdown del segretario Fabi che avrebbe contestato duramente Micheli, sostenendo che «non può permettersi di dare pagelle di gradimento agli interventi dei segretari sindacali, né decidere a quali domande rispondere e a quali no».

Il primo scontro era andato in onda dal vivo a Roma il 29 marzo, durante la tavola rotonda "Emergenza contratto" organizzata dalla Fabi in occasione del suo 117° Consiglio nazionale. All'epoca, in una sala gremita da un migliaio di delegati, Sileoni e Micheli incrociarono le lame – dialettiche – sulla richiesta economica dei sindacati di un aumento medio di 204 euro l'anno.

Eppure appena poche ore prima, alla 51esima Assemblea dell'Associazione bancaria di mercoledì 13 luglio, la Fabi e gli altri sindacati avevano incassato l'elogio del presidente Mussari per le posizioni espresse sull'aumento dell'Irap alle banche e per l'accordo sulla riforma del Fondo di solidarietà. Parole alle quali Sileoni aveva risposto con un apprezzamento per la relazione di Mussari giudicata «puntuale, approfondita, politicamente lungimirante e accorta». O è un doppio binario, o poco ci manca.

Plus - 2011-07-16

Si alza lo scontro sui premi aziendali 2010

SCENE DA UNA FUSIONE

di Nicola Borzi

Non c'è "provincia" di Ubi Banca in cui i dipendenti non si siano espressi nella trattativa sul premio aziendale (Vap) 2010. Ha iniziato Popolare di Bergamo, con una nota del 5 luglio di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil e Uilca: «L'azienda si è presentata con un atteggiamento che inevitabilmente non potrà che sortire l'effetto di allungare i tempi con il rischio di non vedere erogato il premio a luglio. I risultati negativi dovuti alle scelte manageriali della capogruppo non possono essere fatti ricadere sulla nostra azienda». L'11 luglio i sindacati di Bpci scrivevano che i dipendenti sono «consapevoli di essere i principali artefici dei risultati positivi dell'azienda. Consapevolezza supportata dalle dichiarazioni del direttore generale sullo "sprint" della Commercio Industria che ha triplicato l'utile». Il 12 luglio Fabi e Sinfub di Popolare di Ancona scrivono «la banca, pur riconoscendo la legittimità della richiesta di erogazione del premio, non ha ancora quantificato l'importo. Ci aspettiamo che nel prossimo incontro venga formulata una proposta che consenta alla Banca di riaccreditarsi agli occhi dei dipendenti». Secondo Emilio Contrasto, segretario di Unità sindacale Falcri-Silcea, «Ubi Banca il 12 luglio ha reso noto di aver riconosciuto al top management – a titolo di premio incentivante, evidentemente per gli ottimi risultati conseguiti (...) – 1,2 milioni di ordinarie per un controvalore



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 18/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

massimo di 5,5 milioni. Se al top management sono stati "regalati" 5,5 milioni per il lavoro svolto ci si chiede quale dovrebbe essere il congruo premio da riconoscere a tutti i lavoratori che consentono al gruppo di mantenere adeguati livelli di produttività e redditività e ai grandi manager di guadagnare compensi milionari». nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE 25 07 2011

Intesa, parti ancora distanti

«Inconciliabili con le nostre richieste». Le risposte di Intesa Sanpaolo ai sindacati sul piano d'impresa sono state giudicate così dai sindacati che riprenderanno i negoziati con l'azienda il 18 luglio, lunedì. Le delegazioni di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca precisano di avere presentato una proposta organica in merito al "Progetto 8000" e di avere chiesto, per gestire la riduzione prevista di 3.000 lavoratori, l'attuazione di un processo graduale e incentivato di uscita dal servizio, per quanti maturano il requisito pensionistico entro il 2013 l'attivazione del Fondo Esuberi volontario per coloro che matureranno il requisito successivamente. È stata inoltre chiesta la conferma dei lavoratori a tempo determinato e un impegno per nuove assunzioni nel triennio, anche utilizzando il Contratto di Solidarietà Espansivo. Sulla prevista riconversione di 5.000 lavoratori i sindacati hanno chiesto maggiori informazioni sulle persone coinvolte e sulla loro futura destinazione.

Nuovo Quotidiano di Rimini 14 07 2011

Carim il segretario della Cisl Fossati lancia un appello alla Fondazione: "Un patto per la città"

Si All'autonomia e all'azionariato diffuso per i sindacati Fiba, Uilca e Fabi. Cgil isolata

Rimini – "Riteniamo positivo che la Fondazione Cassa di Risparmio abbia indicato all'advisor il percorso per il mantenimento dell'autonomia della banca, per quanto l'obiettivo della capitalizzazione sia ambizioso". Sulla vicenda Carim si fa sentire la Cisl, per voce del suo segretario generale, Massimo Fossati. Una uscita forte, per sgombrare il campo da ogni equivoco rispetto alla posizione della Cisl sulla vicenda. "Pensiamo aggiunge Fossati – che sia il momento giusto perché la Fondazione propaganda a tutta la comunità riminese un "patto di responsabilità per l'economia", che concretizzi le disponibilità espresse dalle forze economiche locali a entrare nell'azionariato di Carim e lanci un piano di azionariato diffuso che comprenda anche modalità di partecipazione allargata alla governante anche con modalità innovative". "Non vi è dunque – continua Fossati – né da parte della Confederazione, né della Segreteria Fiba/Cisl di Rimini alcun pregiudizio a individuare anche fra i dipendenti della Banca forme di partecipazione, fermo restando il principio della volontarietà". "Gli importi di ricapitalizzazione di cui si parla – osserva ancora il segretario generale della Cisl – sono consistenti e potrebbe essere necessario individuare degli investitori per la sottoscrizione del capitale non collocato, come sta avvenendo in questi giorni in una cassa del Ferrarese. In questo caso la Fondazione dovrebbe assumersi la responsabilità di garantire il mantenimento della proprietà". La Cisl, così, si allinea in sostanza sulle posizioni già espresse dalla Fabi, favorevole da sempre alla linea dell'autonomia e del coinvolgimento degli stessi dipendenti, attraverso la trasformazione del Tfr in azioni. Anche la Uilca, attraverso il suo responsabile Carlo Cenesi, ritiene quello del "localismo della Banca un valore", anche se specifica: se poi la banca può essere autonoma ben venga, purché però vi sia un cambio sulla governante rispetto al passato". Rimane distinta, invece la posizione della Cgil, che finora ha rimarcato l'assenza di un piano industriale che delinea la via d'uscita dalla crisi.

Corriere di Romagna 14-07-2011

Investire in Carim, Cgil e Cisl dicono no

RIMINI. «Siamo proprio sicuri che i dipendenti vogliano investire il loro tfr nella Cassa di risparmio?». I sindacati bancari, a eccezione della Fabi, sono dubbiosi sul fatto che una parte (contenuta) della



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*RISERVATO ALLE STRUTTURE
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VII - 18/07/2011

a cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

ricapitalizzazione di cui ha bisogno la Fondazione Carim, possa davvero arrivare dal piccolo azionariato. Senza contare che è difficile far coprire i conti in rosso ai dipendenti senza sapere quale sarà il piano industriale. «E' chiaro che l'ultima parola spetta ai lavoratori affermano Lucio Quattrocchi per la Cgil e Giuseppe Mangiacasale per la Cisl – ma siamo proprio sicuri che i dipendenti siano disposti a investire, visti anche i precedenti?». Secondo: «La Fondazione - aggiunge Quattrocchi pensa solo a come tenere il controllo, ma non spiega cosa deve fare la banca per uscire dalla crisi». Un punto fondamentale anche per la Cisl che rimarca come si possa rivelare determinante, ai fini di trovare nuovi azionisti e per non ricadere nei pericoli passati, una politica che «non concentri le risorse né per settori (turismo, edilizia) né per territorio (Rimini)». A quella su quale politica di investimenti intenda mettere in campo la Fondazione si aggiungono altre domande che per ora restano senza risposta: «Siamo proprio sicuri che la Fondazione riesca a tenere il controllo con le cifre di ricapitalizzazione emerse finora?». Resta poi la questione della vendita del patrimonio immobiliare (per cui sono stimati introiti intorno ai 10 milioni di euro) e, soprattutto, della paventata chiusura delle filiali fuori regione. «Prima ci è stato detto che si puntava all'espansione, ora si fa marcia indietro? Prima chiediamo ai lavoratori di investire, poi chiudiamo le filiali?», si chiede Quattrocchi. Su questo punto, però, una critica non se la risparmia nemmeno la Fabi che ha sempre condiviso la linea Pasquinelli sulla riminesità della Fondazione, però avverte: «Per restare autonoma - afferma Giuseppe Taddia deve avere un giro di presenze importante, più ci stringiamo nel territorio, più ci sembra di avere a che fare con una banca di credito cooperativo. Bisogna stare attenti: il rinchiudersi fa perdere la caratteristica della dimensione della Cassa di risparmio. La funzionalità di una banca locale è quella di pensare al territorio e lo si può fare anche da fuori». La Fabi invece accoglie con favore la proposta del trf, così come aveva già proposto per prima tempo fa. «Siamo pronti a fare l'operazione che prevede il coinvolgimento dei lavoratori, fino alla stesura di un accordo». Resta il dubbio sui tempi, che non saranno di certo brevi, perchè occorre aspettare che la Consob stabilisca il valore delle azioni.

Return